

IERI & OGGI



Uliano Lucas, Milano Navigli in una immagine dei primi anni sessanta

→ **Alasia e Montaldi** Un operaio e un sociologo alla scoperta di una periferia del boom

→ **Anni sessanta** Il documento di una stagione tumultuosa sulla via della ricostruzione

Milano, Corea: la città di chi paga la rincorsa alla «modernità»

Cinquant'anni dopo la prima edizione Feltrinelli, torna in libreria «Milano, Corea» di Alasia e Montaldi, aspro racconto dell'emigrazione nel capoluogo lombardo alle prese con la modernizzazione dell'Italia.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@yahoo.it

Milano, Corea di Franco Alasia e di Danilo Montaldi fu un libro famoso negli anni sessanta, ripubblicato con aggiunte nel 1975, anno della morte di Montaldi, appena quarantaseienne. Fu, in quei decenni, cita-

tissimo, perché aveva fatto scuola, a sinistra, di storia italiana, di storia del boom alla luce delle sofferenze che ne erano state alla radice, di sociologia nel corpo della società, di una letteratura che dava voce a chi non avrebbe mai avuto la possibilità di dire qualche cosa della propria esistenza. *Milano, Corea* venne pubblicato la prima volta proprio cinquant'anni fa da Feltrinelli e quella prima edizione viene riproposta dall'editore Donzelli (con una introduzione di Guido Crainz).

Milano, Corea giunse nello stesso anno in cui nei cinema si proiettava *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti, un'altra storia di immigrazione a confron-

to con la civiltà industriale del Nord, qualche anno prima di un altro "magistrale" (definizione di Guido Crainz) libro sull'Italia della ricostruzione e del boom, *L'immigrazione meridionale a Torino* di Goffredo Fofi (ri-presentato l'anno scorso da Aragno), insieme a inchieste giornalistiche sull'*Espresso* e sul *Giorno* o su riviste di cultura come *Nuovi argomenti* (Inchiesta alla Fiat, del 1958, a firma di Giovanni Carocci).

Milano, Corea fu esempio di ricerca militante: indagare le "coree" milanesi, mentre si intravedevano tutti i segni della ormai trionfante belle époque nazionale, contrapporre le rovine delle periferie in una città caposal-

do del nuovo benessere, svelare un'altra volta in quel momento i meccanismi di sfruttamento a danno dei più e di arricchimento a vantaggio dei pochi... Un limite di *Milano, Corea* fu nell'apparire quando le "coree" (corea rimanda alla guerra che si combatteva in quegli anni) non racchiudevano più l'alterità della cultura d'origine, tutti propensi all'assimilazione in una società considerata all'unanimità moderna in nome dei "consumi". In un certo senso *Milano, Corea* guarda al passato, ricostruisce una storia, quando già si profila un'altra Italia: dal governo Tambroni, dalla repressione del luglio '60, alla caduta del primo centro-sinistra organi-